

FOCUS

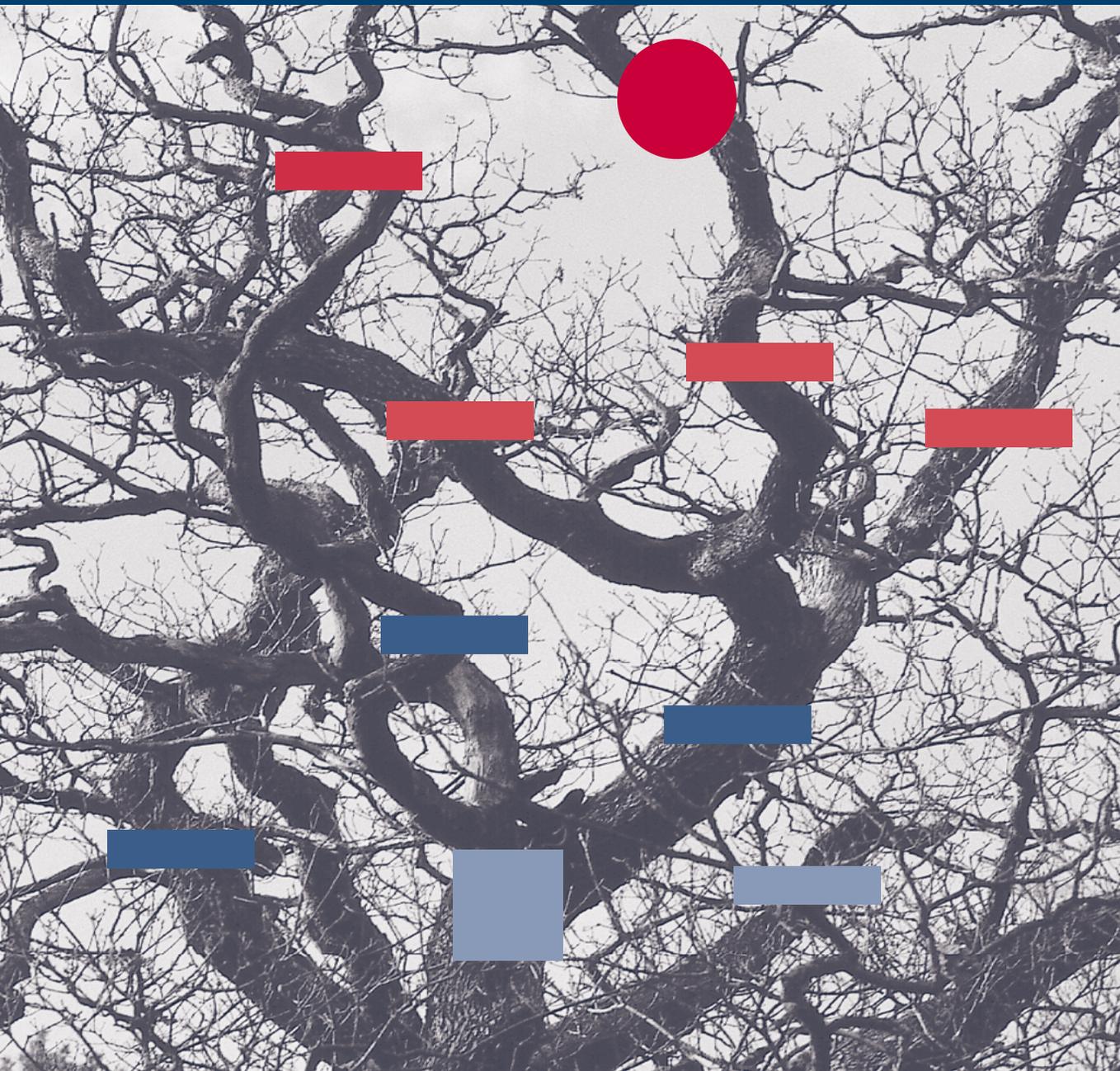
SUP IN CAMPO FORESTALE: AVVENIRISTICA O SUPERFLUA?

Le opinioni divergono: alcuni sostengono che una scuola universitaria professionale (SUP) è necessaria per mantenere attraenti le professioni forestali, altri sottolineano invece che un nuovo titolo di studio farebbe un'inutile concorrenza alle formazioni e professioni già esistenti nel settore. Neppure sulla sede eventuale della SUP c'è unità di vedute; ora sulla questione dovrebbero intervenire e decidere i responsabili politici.

Sei anni or sono, quando vennero fondate le SUP, l'idea di un curriculum forestale a quel livello esisteva già: tale curriculum è menzionato sia nella legge sulle SUP sia nella relativa ordinanza. Varie SUP hanno anche elaborato piani generali in materia, che però fino a poco tempo fa sono rimasti nel cassetto.

Nel quadro di PROFOR II il corso di studi a livello di SUP è divenuto oggetto di dibattito anche in campo forestale: obiettivo del sottoprogetto 4, diretto dal consigliere nazionale Peter Kofmel, era appunto presentare le basi decisionali per l'introduzione di tale corso.

SEGUE A PAGINA 3



Indice

- | | | |
|-------------------------------------|---|---------------------------------|
| 1 SUP in campo forestale... | 4 Scuola universitaria professionale... | 7 Collaboratori CODOC da vicino |
| 2 Editoriale | 5 Intervista con Frédéric de Pourtalès | Notizie in breve |
| 3 Intervista con prof. Holdenrieder | 6 «Forestry meets the public» | 8 Piattaforma «bosco e funghi» |
| | Notizie CODOC | |

CODOC



batti becco

Bollettino per la formazione forestale

n. 1
Marzo 2001



Vi piace il nostro bollettino? Avete suggerimenti o informazioni importanti per la formazione forestale? Inviatene pure reazioni e proposte a questi recapiti:

CODOC,
Redazione «battibecco»
Rolf Dürig
Casella postale 339
3250 Lyss
tel. 032 386 12 45
fax 032 386 12 46

Il prossimo numero di «battibecco» uscirà nell'agosto 2001. Chiusura di redazione: 30 giugno 2001.



Editore:
CODOC Centro di coordinamento e documentazione per la formazione forestale
Hardernstrasse 20
Casella postale 339, CH-3250 Lyss
tel. 032 386 12 45, fax 032 386 12 46
e-mail admin@codoc.ch
internet: <http://www.codoc.ch>

Redazione: Rolf Dürig
Grafica: Anex & Roth Visuelle Gestaltung
Allschwil

EDITORIALE

Il treno della SUP sta partendo...

Quello forestale non è propriamente un comparto fra i più innovativi, forse perché esercita un'attività piuttosto conservativa ed è abituato a un'ottica di lungo periodo; oggi, però, anche lì i cambiamenti bussano prepotenti alla porta (l'anno scorso, ad esempio, con l'uragano Lothar). Occorrono approcci economici nuovi, in un'ottica nuova; di fronte a questa sfida, quanto è valida la formazione di chi opera nel ramo?



Negli anni scorsi la formazione professionale del settore è stata via via ammodernata e adattata alle esigenze attuali. PROFOR II ha avviato altri grandi cambiamenti, che stanno già dando frutti; qualche prima innovazione è già in atto, per esempio nella formazione dei forestali, quindi non si può dire che in campo formativo si sia rimasti al palo. Una cosa, però, non è cambiata: il divario fra gli studi universitari e quelli orientati alla pratica professionale. Manca nella nostra formazione ciò che in altri rami è collaudato da un pezzo: la possibilità di un curriculum a livello di scuola universitaria professionale (SUP).

Questa mancanza è un handicap che ha effetti sempre più negativi sull'attrattiva delle professioni forestali. Chi imbocca la via della pratica non tarda a cozzare contro i limiti delle opportunità formative, a meno di «tradire» il proprio ramo: trova sì perfezionamenti e corsi postdiploma a bizzeffe in campi come ecologia, economia aziendale ecc., ma non nel suo campo originario (selvicoltura ed economia forestale). Lo stesso vale per la carriera: le possibilità di avanzamento sono limitate. Per fare carriera, il forestale SSF deve cambiare sfera di attività.

Il treno della SUP non è ancora partito del tutto, ma sta partendo. Nel 2003 il Consiglio federale prenderà una nuova decisione sulle SUP, a cui poi concederà una nuova autorizzazione; sarebbe quello un momento favorevole per saltare sul treno in corsa.

Una parte del settore forestale ha colto i segni dei tempi. Nel novembre 1999, alla conferenza di PROFOR II, gli operatori forestali partecipanti si sono espressi chiaramente per un curriculum specifico a livello di SUP. Il loro segnale in tal senso è importante ma non indispensabile: le SUP hanno la competenza di attivarsi in forma autonoma, quindi possono partire anche senza quel segnale. L'ambiente forestale fa bene a vigilare: quanto più chiara è la sua presa di posizione favorevole, tanto maggiore è il suo potere d'intervento sul curriculum. Quest'ultimo, fra l'altro, sta a indicare una netta volontà di incentivare le nuove leve, contribuendo a far sì che le professioni forestali restino attraenti anche in futuro.

Consigliere nazionale Peter Kofmel,
responsabile del sottoprogetto 4 in PROFOR II

«IL SUCCESSO VERRÀ DECISO DAL MERCATO...»

In Svizzera oggi si diventa ingegneri forestali solo al Politecnico, ma con la creazione di un curriculum specifico a livello di scuola universitaria professionale (SUP) le cose potrebbero cambiare. Che cosa pensa in proposito il dipartimento di scienze forestali del Politecnico, il cui futuro da qualche tempo è oggetto anch'esso di vivaci discussioni? In Svizzera c'è posto per due professioni affini? L'abbiamo domandato al professor Holdenrieder, capo del dipartimento.



Il Politecnico federale di Zurigo come vede la creazione di un curriculum forestale a livello di SUP?

Il nostro dipartimento di scienze forestali vede l'introduzione di un curriculum forestale a livello di SUP in termini fondamentalmente positivi. È una misura auspicabile sul piano della politica scolastica, che amplia la gamma della formazione superiore in un campo professionale molto importante per il rapporto con l'ambiente. Potrà derivarne senz'altro anche un rafforzamento della formazione in scienze forestali impartita al Politecnico: i compiti diversi di ricerca e insegnamento si potranno suddividere in modo più chiaro, innalzando così la qualità. Che però un sistema a quattro livelli come quello oggi proposto possa imporsi a lungo termine sul mercato, dipende molto dai futuri sviluppi del settore; in campo internazionale, comunque, la regola è quella del sistema a tre livelli.

Come si farebbero concorrenza, a Suo avviso, il Politecnico e la SUP?

La concorrenza, che è un motore essenziale di sviluppo in tutti i campi, in sé non è affatto malsana. Il problema, piuttosto, è se o in che misura si debbano consentire i doppioni; una certa sovrapposizione è necessaria, anche solo perché la comunicazione fra i due campi professionali possa funzionare.

Personalmente non vedo una concorrenza particolare sul piano della formazione: un curriculum forestale a livello di SUP potrebbe porsi, piuttosto, in termini complementari rispetto a quello del Politecnico. I requisiti d'ammissione sono diversi dall'una all'altra istituzione; noi forse perderemo una parte (ridotta) delle nostre matricole, che passerà alla SUP, ma in compenso una parte dei migliori diplomati di quest'ultima verrà a perfezionarsi da noi. Un titolo ottenuto al Politecnico, infatti, apre un numero maggiore di porte diverse sul mercato del lavoro; in una società dell'informazione improntata alle scienze, inoltre, il dottorato dovrebbe divenire ancora più importante.

Un futuro curriculum a livello di SUP che conseguenze avrebbe sulla formazione degli ingegneri forestali al Politecnico?

Sviluppare un simile curriculum spetta in primo luogo alle SUP. Noi, naturalmente, vi collaboreremo e sintonizzeremo la nostra offerta, in termini di contenuti, con i partner della SUP; in questo senso vedo l'opportunità di focalizzare meglio i nostri corsi, che negli ultimi anni hanno registrato una mole sempre maggiore di nozioni insegnate. Noi vogliamo ridurre le ore di lezione, integrare di più gli studenti nella ricerca e, intensificando lo studio finalizzato a progetti, promuovere la loro capacità di risolvere i problemi.

SEGUE A PAGINA 4

SUP IN CAMPO FORESTALE...

Il rapporto finale, licenziato dalla direzione del progetto PROFOR II già nel giugno 2000, chiedeva fra l'altro che

- venisse creato un corso specifico di diploma a livello di SUP, da introdurre nell'anno scolastico 2003/2004;
- per realizzarlo si domandasse alla SUP di Berna;
- il profilo professionale dell'ingegnere forestale SUP si distinguesse nettamente dagli altri;
- venissero rivedute, infine, le disposizioni di legge sull'eleggibilità a uffici superiori nel Servizio forestale.

Nel nostro ramo l'idea di istituire un curriculum forestale a livello di SUP è stata accolta in modi diversi. In linea di massima la Conferenza degli ingegneri forestali cantonali l'ha giudicata positivamente, sottolineando che la creazione del curriculum non va vincolata soprattutto alla situazione odierna e al mercato odierno del lavoro: occorre porre in primo piano, piuttosto, l'eventuale potenziale di sviluppo. In maggioranza, però, gli ingegneri forestali cantonali della Svizzera orientale (Ost KOK) si sono espressi negativamente.

In autunno un organo politico importante, la Conferenza dei direttori cantonali delle foreste, non ha preso decisioni ma ha chiesto ulteriori chiarimenti riguardo alla distinzione dalle professioni forestali esistenti, ricordando anche la necessità che la formazione sia offerta in due lingue.

Solo di recente il Politecnico federale di Zurigo si è schierato

a favore di una SUP in campo forestale, che considera anche un'opportunità per migliorare la qualità del proprio curriculum per ingegneri forestali.

Nel frattempo le SUP di Zurigo e di Berna hanno avviato lavori preliminari per futuri corsi, con impostazioni diverse: la scuola di Wädenswil, filiale della SUP zurighese, vorrebbe offrire una possibilità di approfondimento forestale a partire dal curriculum già esistente per l'orticoltura, mentre la SUP bernese vorrebbe creare un curriculum su scala nazionale. Stando a quanto comunicato da A. Hurst, responsabile della scuola di Bienne per tecnici del legno, il concetto non è quello di una sede precisa ma di una formazione a struttura modulare, quindi possibile in più luoghi; sarebbe anche importante che gli operatori del bosco si formassero meglio in materia di lavorazione del legno, per potere avviare il legno ai giusti canali di lavorazione.

Sul corso specifico a livello di SUP il ramo forestale può dare propri segnali e, per mezzo delle strutture formative esistenti (Politecnico, FNP o scuole forestali), anche un contributo specialistico in sede di realizzazione; competente a decidere, tuttavia, è il Consiglio federale, che mostra grande riserbo quando si tratta di autorizzare nuovi curriculum scolastici. È chiaro che due curriculum affini non potranno venire autorizzati, quindi le SUP dovranno accordarsi su uno solo; ove ciò risultasse impossibile, probabilmente la decisione dovrà venire presa a livello politico.

Informazioni generali sulle SUP si possono avere su Internet (<http://www.bbt.admin.ch/>).

SCUOLA UNIVERSITARIA PROFESSIONALE PER IL CAMPO FORESTALE? OPINIONI A CONFRONTO

Nella legislazione federale è prevista l'istituzione di una Scuola professionale universitaria in direzione forestale (SUPSI), che rappresenterebbe lo sbocco naturale per i selvicoltori che scelgono di proseguire la loro formazione con una maturità professionale. L'idea di un istituto di questo genere sta creando reazioni di diverso genere nel campo forestale. A questo proposito, abbiamo raccolto i pareri dell'ing. Fausto Riva, dell'ing. Marco Marcozzi e del forestale Franco Pedrini e li riportiamo di seguito lanciando un dibattito che verrà ripreso anche nei prossimi numeri di Battibecco.

Iniziamo quindi questa carrellata di opinioni a proposito della SUPSI dall'ing. Fausto Riva, responsabile della formazione forestale in Ticino: ing. Riva, cosa ne pensa dell'istituzione della SUP per il campo forestale?

«Personalmente sono favorevole, in quanto ritengo che anche i nostri apprendisti, che si impegnano ad ottenere una maturità professionale oltre al certificato di capacità, debbano poter avere uno sbocco naturale in un diploma di ingegnere da SUP, perché senza questa possibilità la maturità diventerebbe come una chiave per la quale non esiste una porta. Si può accedere ad altri settori, come la scuola del legno, ma il settore specifico non ha accesso. Anche come dinamica e carriera professionale penso che possa avere un buon effetto. Mi sembra inoltre che non ci siano conflitti con la formazione di forestale e nemmeno con la formazione SFP che verrà comunque trasformata».

Da più parti però si ritiene che con una formazione del genere si creerebbero dei doppioni e che almeno una delle attuali formazioni dovrebbe essere eliminata. Chiediamo quindi all'ing. Marco Marcozzi presidente dell'associazione forestale ticinese: cosa ne pensa dell'istituzione della SUP per il campo forestale e in particolare, secondo lei, ci potranno essere dei conflitti tra le professioni forestali attuali e questa nuova formazione?

«Tutto quanto può contribuire a una migliore formazione del personale forestale a tutti i livelli è sicuramente positivo. Ritengo sia però importante definire in dettaglio le competenze di ogni singola figura professionale in quanto spesso i conflitti nascono da situazioni poco chiare fin dal principio. Ritengo quindi di fondamentale importanza definire una gerarchia del personale

forestale dall'Ingegnere al selvicoltore. Tutto potrà funzionare se ogni figura professionale in campo forestale verrà cambiata e meglio definita. Aggiungere una nuova professione, senza rivedere quanto già esiste potrebbe portare a dei conflitti».

Queste quindi le opinioni di due ing. forestali attivi nel Canton Ticino, ma qual è a questo proposito l'opinione dei forestali? Lo abbiamo chiesto a Franco Pedrini, presidente dell'associazione dei forestali ticinesi e vicepresidente dell'associazione svizzera dei forestali:

«Per quanto riguarda la SUPSI, l'iter d'accesso migliore, secondo me, sarebbe quello di passare da selvicoltore a forestale diplomato a Maienfeld e in seguito a ing. forestale SUP, ma può andar bene anche il passaggio alla SUP dopo la maturità professionale. È molto importante però che il futuro ingegnere passi attraverso un percorso formativo legato alla pratica, in quanto è il

«IL SUCCESSO VERRÀ DECISO DAL MERCATO...»

A prescindere dalla creazione di un curriculum a livello di SUP, qui al Politecnico la formazione degli ingegneri forestali sta per subire notevoli cambiamenti: è prevista la nascita di un «superdipartimento verde» composto da scienze forestali, scienze agrarie e scienze naturali dell'ambiente. I singoli curricula rimarranno in ogni caso, ma verranno ulteriormente sviluppati: a medio termine avremo anche noi, probabilmente, un baccellierato e un master. Oltre a mantenere il bosco e il legno come nostre competenze-base, vogliamo insegnare in misura maggiore metodi di utilità generale, spingendo lo sguardo dei nostri studenti anche fuori del bosco.

In Svizzera c'è posto per due figure di ingegnere, uscite l'una dal Politecnico e l'altra dalla SUP?

Nella sfera delle professioni forestali in senso stretto si creerà sì una certa situazione di concorrenza, specie se l'eleggibilità verrà abolita o resa accessibile a entrambi gli indirizzi. Ma la concorrenza ha anche vantaggi, soprattutto quando i profili di requisiti sono diversi e continuano a cambiare.

Già oggi soltanto un quinto circa dei nostri diplomati diventa ingegnere di circondario o capoazienda, e parto dal presupposto che col tempo i vari campi professionali si differenzieranno: l'ingegnere uscito dal Politecnico si impegnerà soprattutto nella sfera strategico-scientifica, quello uscito dalla SUP al livello piuttosto operativo-pratico.

Tenendo conto di una sfera professionale allargata, ritengo che vi sia posto per entrambe le figure; il successo verrà deciso dal mercato. In Svizzera il bosco copre circa un terzo della superficie nazionale e si colloca, come risorsa, in uno speciale campo di tensione fra esigenze disparate. Ci occorrono specialisti in grado di affrontare questo ecosistema molto bene e a livelli diversi; gli ingegneri forestali, inoltre, non sono attivi solo in Svizzera. Ogni ramo ha bisogno di persone flessibili e ben preparate, con iter formativi differenti. Se concentriamo troppo il dibattito sui diversi gradini gerarchici, a furia di vedere alberi potremmo non vedere più il bosco; risulterebbe allora più difficile risolvere in un'ottica unitaria le questioni di politica della formazione importanti per il futuro.

Grazie per l'intervista, professor Holdenrieder.

L'INGEGNERE FORESTALE SUP COME ANELLO DI COLLEGAMENTO CON LA PRATICA

Già oggi la formazione dei forestali è a un livello notevole, che migliorerà ancora con il prolungamento a due anni e la parziale modularizzazione. Sorge quindi un quesito: in che misura un curriculum specifico di scuola universitaria professionale (SUP) farà concorrenza alla formazione per forestali? Ne abbiamo parlato con Frédéric de Pourtalès, direttore della scuola forestale di Lyss, che già nel 1996 aveva collaborato al piano generale di un simile curriculum (poi però rimasto sulla carta).

solo modo per entrare veramente in contatto con l'ambiente e i problemi concreti del settore. Sarà però importante definire il ruolo dell'ing. SPF con formazione accademica. Per quanto riguarda la carriera professionale, la possibilità offerta dalla SUPSI è uno stimolo per un selvicoltore a progredire. Avere una via aperta davanti è sempre più stimolante che sapere che le proprie possibilità di formazione si dovranno comunque bloccare a livello di forestale».

Queste, quindi, le prime reazioni raccolte. Nei prossimi numeri cercheremo di ampliare e approfondire il dibattito.

Nicola Petri

Lei vede in termini positivi un futuro curriculum a livello di SUP. Perché?

In primo luogo perché chi compie un apprendistato di selvicoltore e una maturità professionale potrà restare fedele al bosco: in fondo ha scelto questa professione per lavorare nel bosco. Nella SUP odierna molti scelgono altri campi (come la sistemazione del paesaggio), quindi «emigrano»; sarebbe bello, invece, poterli tenere nelle nostre file.

Il secondo motivo è che in futuro i diplomati del Politecnico si «staccheranno dalla terra» in misura maggiore, avranno fra le scarpe sempre meno humus..., mentre l'attività effettiva nel bosco richiede persone che sappiano tradurre le nozioni nella pratica. Occorrerà un anello di collegamento con i forestali e fra di loro; in questo senso si presterà particolarmente l'ingegnere forestale uscito dalla SUP.



Che quindi sarà adatto anche come ingegnere di circondario?

Sì, assolutamente. Gli oppositori della SUP dimenticano che la loro è stata ancora una buona formazione per funzionari del Servizio forestale, ma oggi a imboccare questa strada è solo un venti per cento. Se il livello del Politecnico salirà ancora, i suoi ingegneri forestali verranno preparati a un'azione di tipo strategico e scientifico; occorrono persone, tuttavia, ancora in grado di «sentire» e di gestire il bosco.

Ai diplomati del Politecnico ho posto questa domanda: «Se scegliere fosse stato possibile, avreste scelto il Poli oppure la SUP?». Moltissimi avrebbero preferito la seconda, segno che vorrebbero una maggiore vicinanza al bosco. Va anche tenuto presente che il Politecnico ha il compito di distinguere fra livello universitario e livello di SUP, mentre molte cose che abbiamo imparato in vari campi – pericoli naturali, paravalanghe, briglie torrentizie ecc. – sono, in realtà, a livello non universitario ma di SUP; anche al Politecnico, perciò, si è giunti alla conclusione che una SUP nel settore è necessaria.

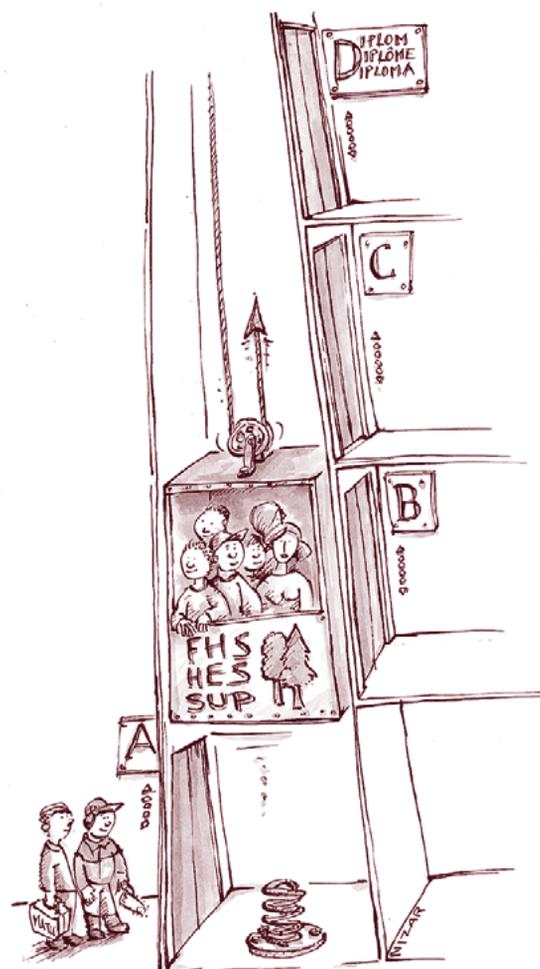
I titolari di un diploma della SUP farebbero concorrenza ai forestali formati da voi?

Non dovremmo ripetere gli errori commessi in Germania: lì oggi si sente la mancanza del forestale, perché gli è stato sostituito un titolare di diploma SUP ma con formazione eccessiva. A noi il forestale continua a servire, e non possiamo sostituirlo con l'ingegnere forestale della SUP.

Il curriculum specifico a livello di SUP dove dovrebbe avere sede?

Per me personalmente fa lo stesso, ma ovviamente per la Svizzera romanda sarebbe meglio al confine linguistico. Oggi le SUP interessate a introdurre un curriculum in campo forestale sono due; dovrebbero mettersi d'accordo, quindi probabilmente la questione della sede si potrà risolvere. A Lyss e a Maienfeld siamo pronti a offrire le nostre conoscenze specialistiche, rispettivamente nella selvicoltura di pianura e in quella di montagna; non saremo noi, peraltro, a gestire una SUP.

Grazie per l'intervista, signor de Pourtalès.



«FORESTRY MEETS THE PUBLIC» SEMINARIO INTERNAZIONALE SULLE PUBBLICHE RELAZIONI

Dall'8 all'11 ottobre 2001 la Svizzera ospiterà un seminario internazionale sui temi delle pubbliche relazioni e della formazione ambientale in materia di bosco. Il convegno sarà di particolare interesse per gli operatori forestali, che spesso hanno il compito di informare il pubblico sul bosco o sulla sua gestione; oltre a divenire un forum in cui scambiarsi informazioni e opinioni, offrirà anche la possibilità di conoscere persone del ramo e colleghi provenienti da vari paesi.

La responsabilità di organizzare il convegno spetta alla Direzione federale delle foreste. In stretta collaborazione col segretariato del «Joint Committee FAO/ECE/ILO» (vedi riquadro), nell'estate 2000 è stato spedito un primo annuncio, a destinatari in tutto il mondo, che ha suscitato notevole interesse. Lingue ufficiali del seminario saranno inglese, francese e russo, ma la maggior parte dei documenti e le traduzioni simultanee verranno offerte anche in tedesco. Oltre agli esponenti stranieri saranno benvenuti tutti gli svizzeri interessati all'argomento.

Che cosa si può aspettare chi partecipa?

Il lunedì verranno tenute relazioni sul tema «Pubblico e bosco». La sera avrà luogo una cosiddetta sessione di poster, cioè una sorta di vernissage in cui si presenteranno poster e lavori multimediali, che poi saranno commentati individualmente; ne scaturiranno senz'altro nuove idee e vivaci discussioni.

Il martedì avrà luogo una visita didattica su temi scelti, con questa domanda-guida: «How does the meeting of the Public feel like?». Oltre a una parte informativa, la visita comprenderà una «parte interattiva».

La mattina del mercoledì sarà dedicata alla pedagogia in materia di bosco, con 4-6 relazioni cui seguiranno tre workshop di discussione su singoli argomenti (educazione ambientale, pubbliche relazioni, partecipazione del pubblico); il pomeriggio verranno trattati altri temi speciali.

L'ultimo giorno, giovedì, saranno presentati gli esiti dei tre workshop; al termine si formuleranno le conclusioni comuni, con relativo protocollo.

Il convegno si rivolge a persone legate all'economia forestale, all'industria del legno, ai media e alle pubbliche relazioni, ma anche semplicemente interessate al bosco. Ci si può iscrivere all'intero seminario o soltanto a singole giornate.

Oltre alle manifestazioni ufficiali ci saranno eventi sociali o culturali. La serata distensiva del mercoledì punterà a far conoscere la Svizzera come paese dalla cultura variegata, con forte presenza del folklore; una cena tipica nell'Emmental consentirà ai molti ospiti stranieri di conoscere e gustare il nostro paese anche nelle sue specialità culinarie.

Otto Raemy, comit. org. seminario 2001

Il «Joint Committee» in breve

Il «Joint Committee» è un forum per operatori forestali e persone interessate alla foresta. Fondato nel 1954, si occupa di tecnologia, gestione aziendale e formazione in campo forestale; oltre a organizzare seminari e workshop internazionali su temi importanti del settore, sottopone a équipes di specialisti argomenti come i danni alle foreste, gli incendi forestali o l'impiego di prodotti chimici nel bosco. I pilastri del comitato sono tre:

- FAO (Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura)
- ECE (Commissione economica per l'Europa)
- ILO (Organizzazione internazionale del lavoro).

Membri del comitato organizzatore

Martin Büchel, D+F,	UFAFP
Daniela Jost, D+F,	UFAFP
Marcel Güntensperger,	FNP
Fredy Nipkow,	SILVIVA
Andreas Bernasconi,	Büro PAN
Otto Raemy,	CODOC

Altri ragguagli e i moduli d'iscrizione si possono richiedere a: UFAFP, Direzione fed. delle foreste, Settore basi e formazioni, 3003 Berna.

NOTIZIE CODOC



NOVITÀ IN BREVE DAL CODOC

Informazioni sulle professioni forestali

Occorre aggiornare i documenti sulle professioni forestali, detti sinteticamente «profili professionali». Un piano generale apposito, opera di un gruppo di lavoro composto da esponenti delle associazioni forestali, prevede la creazione di una cartella con tutti i ragguagli sulle professioni del ramo. Il progetto è diretto dall'Associazione svizzera per l'orientamento scolastico e professionale (ASOSP), che provvederà anche alla distribuzione dei nuovi profili; questi ultimi dovrebbero essere pronti entro la Fiera forestale 2001.



RENAUD DU PASQUIER

Il CODOC, simbolo dell'informazione e del coordinamento nella formazione in campo forestale, non è un'azienda individuale ma nei suoi vari progetti conta sull'aiuto di collaboratori indipendenti; «battibecco» ve li presenta con le loro attività.



Nome ed età: Renaud Du Pasquier, 47 anni

Professione: tecnico forestale indipendente

(col titolo francese di «technicien forestier supérieur»)

Progetti/compiti presso CODOC:

- responsabile della documentazione in francese
- collaboratore alle campagne di formazione e informazione

Renaud Du Pasquier, che cosa fa esattamente per CODOC?

Raccoglio materiali che facilitino il lavoro ai formatori e ai docenti di scuola professionale romandi, nell'insegnamento o nell'allestimento di documentazione per i corsi. Si tratta di originali provenienti dalle scuole forestali, ma anche di libri specialistici, opuscoli, serie di diapositive, videocassette o perfino CD-ROM; il tutto è presentato nella lista dei media e si può chiedere in prestito presso CODOC.

Partecipo anche alla preparazione di manifestazioni quali le «giornate delle porte aperte» o la Fiera forestale di Lucerna; collaboro, inoltre, alla versione francese di «battibecco».

Lei ha compiuto la formazione di base come tecnico forestale in Francia. Le sue esperienze francesi come possono tornare utili a CODOC?

In Francia l'organizzazione forestale e la formazione hanno una struttura complicata; chi conosce quel labirinto capisce meglio il variegato linguaggio settoriale ma anche la realtà della politica forestale francese. Ciò consente contatti fecondi che la primavera scorsa, per esempio, mi hanno fatto scoprire nuovi supporti didattici. Coi contatti esistenti, inoltre, cerco

anche di sviluppare progetti comuni: mi riferisco soprattutto alla produzione di supporti didattici non presenti sul mercato, oppure all'organizzazione di un polo di scambi.

Come vede, personalmente, il futuro delle professioni forestali?

Quella del forestale è una professione fantastica, che tale deve rimanere! Due cose mi sembrano importanti per il futuro: anzitutto che il forestale sia mantenuto vicino alla pratica, poi che si migliori la comunicazione con l'esterno. Comunicando col pubblico si promuovono visioni e valori fondamentali, necessari in un mondo stressato e improntato alla sfera virtuale: lo si vede nelle reazioni forti provocate dall'abbattimento di alberi. Dobbiamo portare la gente nel bosco e comunicare con lei, il che non significa affatto «tenere discorsi»: chi visita il bosco deve piuttosto partecipare, scoprire le cose da solo, sentire la forte motivazione degli operatori forestali nel rapporto con le risorse naturali e condividerla.



In giugno sono previste tre **giornate-stimolo** per proprietari di bosco e capiazienda, concernenti le prospettive future del «**dopo Lothar**» a livello dell'azienda forestale. Ogni sezione cantonale dell'Associazione Svizzera Economia Forestale e dell'Associazione dei forestali svizzeri verrà probabilmente invitata a delegare tre rappresentanti.

La prima riunione del 2001 (28 febbraio/1° marzo) segna l'inizio del nuovo mandato per la **Commissione federale della formazione forestale (CFF)**, organo consultivo della Direzione federale delle foreste. Altre riunioni avranno luogo il **13/14 giugno e il 14/15 novembre**; ne riferiremo nei prossimi numeri.

Di recente è stato approvato il **regolamento** tanto atteso sugli esami di professione per **selvicoltori capisquadra e operatori di macchine forestali**; ora l'UFAFP può quindi rilasciare i diplomi mancanti per operatori di macchine forestali.

Dal **25 al 27 aprile**, nella stazione di Zurigo avrà luogo la prima **Fiera zurighese della formazione continua**. Vi presenteranno la loro offerta all'incirca 35 istituzioni attive nella formazione professionale di tutto il Paese. L'entrata è libera.
Informazioni: Tel. 056 442 02 70, www.zwm.ch

Fiera forestale 2001

Le associazioni e istituzioni del settore tratteranno l'«avvenire del bosco» nel quadro di una mostra speciale: un labirinto che esporrà visioni e scenari futuri sull'argomento. CODOC si presenterà come piattaforma della formazione in campo forestale; lo stand informativo darà ragguagli su CODOC, sui suoi servizi e sulle sue offerte.

Un concorso fra libri di lavoro compilati dovrebbe mostrare il loro livello eccellente, ma anche incentivare tutti gli apprendisti a vedere nel proprio libro di lavoro un documento importante e un testo di consultazione.

Ricambio in segreteria

Dopo quattro anni di lavoro Sarka Vadura ha cercato un'altra sfida, lasciando il CODOC alla fine di gennaio; dal 26 febbraio il CODOC ha una nuova segretaria: Prisca Mariotta.

Al telefono, quindi, sentirete una voce nuova: la signora Mariotta vi servirà con la stessa competenza a cui vi aveva abituati la signora Vadura. Non esitate, perciò, a telefonarci o a contattarci per fax o per e-mail!

CODOC: tel. 032 386 12 45, fax 032 386 12 46,
Internet www.codoc.ch,
e-mail admin@codoc.ch

Otto Raemy, responsabile CODOC

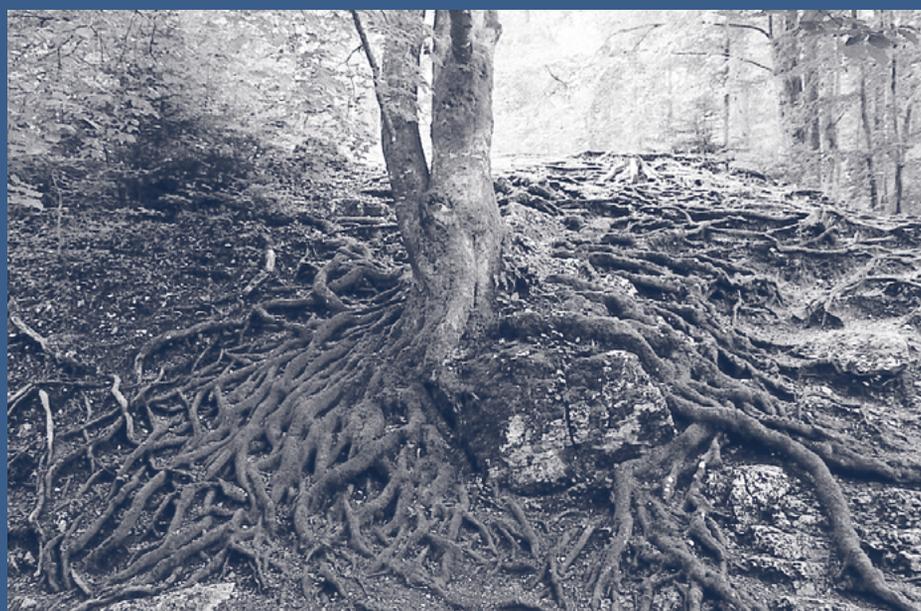


P.P.

3000 Bern 21

Avete traslocato o il vostro indirizzo è sbagliato? Segnalateci subito il cambiamento o la correzione di recapito (CODOC: tel. 032 386 12 45, fax 032 386 12 46, e-mail admin@codoc.ch).

Anche i nuovi abbonati sono benvenuti: «battibecco», periodico della formazione professionale in campo forestale, esce tre volte l'anno ed è inviato gratis a tutti gli interessati.



Tutte le strade portano al bosco!
Vincitore del concorso fotografico è Alain Tschanz di Le Locle.

«PIATTAFORMA BOSCO E FUNGHI»

Nel dicembre 1998, su proposta della Direzione federale delle foreste, è stato creato il gruppo aperto e informale «Piattaforma bosco e funghi». Il suo scopo è lo scambio di esperienze e opinioni su vari problemi: formazione, protezione dei funghi, maggiore sensibilizzazione ai rapporti intercorrenti fra bosco e funghi.

Nella piattaforma sono rappresentate queste istituzioni: Ufficio federale dell'ambiente, delle foreste e del paesaggio (UFAFP), Ufficio federale della sanità pubblica (UFSP), Scuola forestale intercantonale di Lyss (IFL), Scuola forestale intercantonale di Maienfeld (IFM), Commissione svizzera per la protezione dei funghi (SKEP), Associazione svizzera degli organi ufficiali di controllo dei funghi (VAPKO), Unione svizzera delle società micologiche (USSM).

Finora vi sono stati quattro incontri, che hanno portato a una serie di iniziative e contatti bilaterali. Nelle scuole forestali, per esempio, il tema «Funghi ed economia forestale» è stato trattato da micologi, e nei corsi di ripetizione per controllori di funghi è stato inserito anche il tema «Bosco».

Le azioni condotte finora hanno avuto esiti in massima parte positivi, preziosi per tutte le parti coinvolte. Tre gli scopi principali perseguiti:

- promuovere la formazione in materia di ecologia del bosco e dei funghi;
- promuovere una politica dei funghi su scala nazionale;
- sviluppare basi per la protezione dei funghi in Svizzera.

Nei prossimi mesi verranno creati vari link su Internet. L'informazione reciproca dovrebbe migliorare; quanto alla formazione di base e continua, anche in futuro verranno elaborate unità didattiche comuni.

Per maggiori informazioni sullo stato dei lavori, sugli scopi e sui contenuti della piattaforma ci si può rivolgere a Daniela Jost, Direzione fed. delle foreste/UFAFP, 3003 Berna (e-mail: daniela.jost@buwal.admin.ch).

batti **becco**
 CODOC 
 Bollettino per la formazione forestale